

Vittime di guerra, in Iraq

Numero di vittime dall'inizio della guerra in Iraq (19 marzo 2003). Dati aggiornati alle 16 del 12 marzo 2008

Iracheni	82.000 – 89.500
Americani	3.984
Altre vittime	308
Fonte: iraqbodycount.net, icasualties.org	

..senza contare le morti non ufficiali, non registrate:

“Il silenzio sull'Iraq”

I cittadini americani continuano a essere molto preoccupati per l'Iraq, ma in una democrazia moderna questo non ha molta importanza. L'invasione americana dell'Iraq ha ridotto il paese ad una “terra di rovine e di macerie”, devastato dalla guerra tra gruppi confessionali ed etnici contrapposti, teatro di una brutale pulizia etnica a Bagdad e in altre regioni del paese, abbandonate alle milizie e ai signori della guerra.

Recentemente l'Oxford Research Bureau, un istituto britannico di sondaggi, ha aggiornato le stime del **numero dei morti provocati dalla guerra portandolo a un milione e 300 mila**, senza però contare le vittime delle province di Karbala e di Anbar, due regioni dove il conflitto è stato più drammatico. Inoltre ci sono **alcuni milioni di sfollati interni**.

..in Usa .. falchi e colombe ..pregano che si riesca una volta per tutte a riportare la “stabilità”, una parola in codice che in realtà significa subordinazione agli USA. ...
Noam Chomsky - Internazionale, 14 marzo 2008

...una riflessione:

- In **Afghanistan**, nel 2007, la popolazione totale è di 31.889.923 unità (Fonte: **CIA World Factbook**); quella più giovane (0-14 anni) raggiunge il 44.6% (46.5% secondo “**Il Mondo in cifre, 2006**”, **The Economist**); dai 15-64 anni: 53%. **L'età media totale: 17.6 anni. Tasso di natalità:** 46,21 nascite/1.000 popolazione. **Tasso di fertilità** (n. medio di figli per donna, 2000-'05): 7.48
- In **Iraq**, nel 2007, su una popolazione totale di 27.499.638, quella giovane da 0-14 anni è 39,4%; dai 15-64 anni: 57,6%. **L'età media: 20 anni.** Tasso di natalità: 34,64 nascite/1.000 popolazione (2001). **Tasso di fertilità** (2000-'05): 4.2 (Fonte: **CIA World Factbook** - Luglio 2007)

[In Italia su una popolazione totale di 58.147.733 (Luglio 2007), la distribuzione per età: 0-14 anni, il 13,8%; 15-64 anni, 66,4%. **Tasso di natalità** di 8,54 nascite/1.000 popolazione. **Tasso di fertilità** (2000-'05): 1.28].

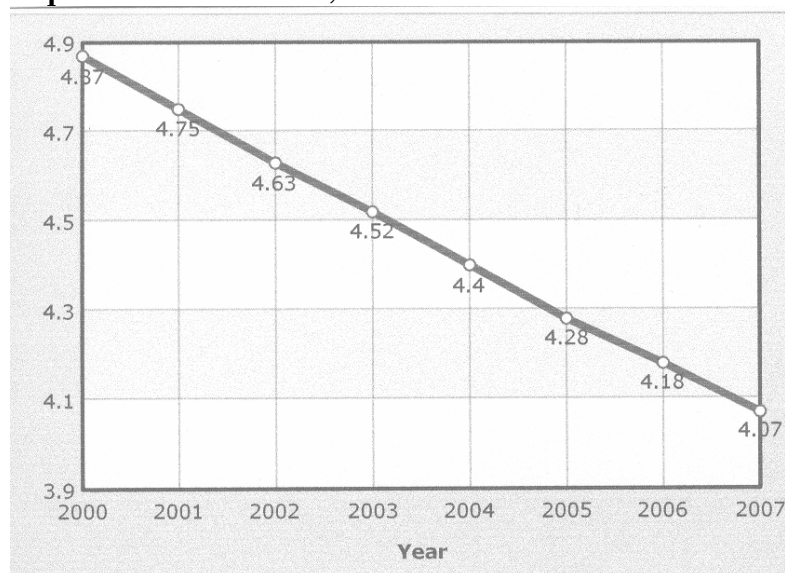
Questo sta a significare che in ogni guerra - giusta o ingiusta, democratica o totalitaria - nei paesi dell'Asia meridionale e in Africa, il contributo in vite umane viene maggiormente pagato dalla popolazione giovanile, da 0 a 20 anni, che raggiunge un numero di morti superiori al 60% del totale.

Posto	Paesi	Quoziente di fecondità (bambini nati/donna)
1	Mali	7.38
2	Niger	7.37
3	Uganda	6.84
4	Somalia	6.68
5	Afghanistan	6.64
6
51	Iraq	4.07
52
59	Pakistan	3.71

60
107	Messico	2.39
108	Indonesia	2.38
109	Israele	2.38
110
134	Francia	1.98
135
158	Cina	1.75
159
160	Danimarca	1.74
167	Iran	1.71
168	Paesi Bassi	1.66
169	Gran Bretagna	1.66
170	Svezia	1.66
174	Belgio	1.64
183	Portogallo	1.48
184	Svizzera	1.44
188	Germania	1.4
190	Russia	1.39
193	Austria	1.37
194	Grecia	1.35
196	San Marino	1.34
200	Italia	1.29
201	Spagna	1.29
208	Giappone	1.23
214	Taiwan	1.12
215	Singapore	1.07
217	Hong Kong	0.98

Fonte: CIA World Factbook - Aggiornato a partire da Gennaio 2007

Iraq: decremento del quoziente di fecondità, dal 2000 al 2007



Anno	Quoziente di fecondità	Posto	Cambiamento	Data delle Informazioni
2003	4,52	50		2003 est.
2004	4,28	49	-5,31%	2004 est.
2005	4,28	49	0,00%	2005 est.
2006	4,18	49	-2,34%	2006 est.
2007	4,07	51	-2,63%	2007 est.

- 2 agosto 1990 – 28 febbraio 1991 - La **guerra del Golfo**, detta anche **prima guerra del Golfo** (*Operation Desert Storm* o "Tempesta nel deserto"), è il conflitto che oppose l'Iraq ad una coalizione composta da 35 stati formatasi sotto l'egida dell'ONU e guidata dagli Stati Uniti, e che si proponeva di restaurare la sovranità del piccolo emirato del Kuwait, dopo che questo era stato invaso dall'Iraq.
- Il **6 agosto 1991**, la **risoluzione 661 del consiglio di Sicurezza ONU** stabilì le sanzioni economiche contro l'Iraq.
- **20 marzo 2003** - Inizia la **guerra d'Iraq, o seconda guerra del Golfo**, con l'invasione dell'Iraq da parte di una coalizione formata da Stati Uniti d'America, Regno Unito, Australia e Polonia.

Contabilità di guerra

L'annuncio che il governo britannico sta spendendo più del previsto per le guerre in Iraq e in Afghanistan quasi non fa notizia. Secondo il rapporto della commissione difesa della camera dei comuni, i contribuenti stanno pagando per le due missioni quasi il doppio dei costi stimati a novembre: 3.297 miliardi di sterline (4.302 miliardi di euro).

Non è certo un temporale estivo per le finanze pubbliche: a monte c'è un problema che il governo si rifiuta di affrontare. Le cause principali del lievitare dei costi di queste guerre logoranti e inconcludenti che il governo sta portando avanti sono gli approvvigionamenti d'emergenza di nuove attrezzature, le infrastrutture e i servizi supplementari, i contractor civili e l'aumento dei salari delle forze armate. Alcuni di questi costi potevano essere previsti, altri no. Il rapporto critica il ministero della difesa per non aver diffuso nessuna informazione e per aver divulgato dati essenziali troppo tardi per permettere una valutazione accurata in previsione del voto di primavera. In parole povere, un po' di immondizia è finita sotto il tappeto. Nel suo nuovo libro **The three trillion dollar war** (La guerra da tremila miliardi di dollari), il premio Nobel per l'economia **Joseph Stiglitz** fa una stima dei costi delle missioni in Iraq e in Afghanistan per l'economia americana e mondiale (i tremila miliardi del titolo). La sua opinione è che le altissime spese sostenute sono un fattore importante dell'attuale crisi finanziaria degli Stati Uniti. In proporzione, le due guerre stanno costando al governo americano molto più del Vietnam. Anche quando l'esercito britannico annuncia di aver "sopraffatto il nemico" il pensiero va al Vietnam e alle dichiarazioni degli americani durante l'offensiva del Tet da parte dei vietcong, proprio quarant'anni fa. L'esercito degli Stati Uniti cantò vittoria. Ma un mese dopo il presidente annunciò un cessate il fuoco. La lezione del Tet, e quella attuale, è che anche vincendo una battaglia si rischia di perdere la guerra. *fsa*

Robert Fox, The Guardian, Gran Bretagna (Internazionale 14 marzo 2008)

Quando si parla delle iniziative sociali e politiche a sostegno della famiglia e si declama il rispetto per la vita dell'uomo, "dal suo inizio, alla fine", si fa un discorso di genere o di razza? è la salute dell'uomo in generale o si intende parlare soltanto della vita degli europei? forse solo degli italiani? forse solo dei padani? forse solo dei veneti?

Anna Maria

Bassa Padovana, 2008